



Cari lettori,

A poco più di due mesi di distanza dal distacco del ghiacciaio della Marmolada, che ha provocato la morte di undici persone, un'altra tragedia 'ambientale' si è abbattuta questa volta nelle Marche, causando un numero analogo di vittime oltre a danni che probabilmente si aggirano intorno ai due miliardi di euro. Nelle TV pubbliche e private, nei giornali e nei mass media in generale si è già detto e scritto moltissimo sulle cause di questi fenomeni estremi, che oramai stanno diventando sempre più 'normali' e frequenti e sul deficit storico di interventi strutturali di difesa e manutenzione del territorio, che da almeno dieci o venti anni sarebbero più che mai urgenti e indispensabili, in considerazione della rapidità del cambiamento climatico in corso in Italia come nel resto del mondo. Alcune regioni, dopo essere state colpite da grandi e disastrose alluvioni, sono corse ai ripari promuovendo importanti e 'costose' politiche di difesa del territorio, che (facendo i doveri scongiuri per il futuro) hanno dato finora buoni risultati. La speranza è che queste politiche diventino generalizzate su tutto il territorio, dal Nord al Sud Italia e non solo patrimonio di alcune, poche, regioni.

Sul prossimo numero dedicheremo ampio spazio a quanto accaduto nelle Marche e alla solidarietà operativa che ancora una volta la nostra Protezione civile ha dimostrato con l'attivazione di Colonne mobili regionali e di associazioni nazionali.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile





Alluvione Marche, 15/16 settembre 2022. Interventi della Protezione civile a Ostra (AN) (foto: archivio DPC)



Soccorritori a Senigallia (AN) (foto: archivio DPC)



Volontari all'opera a Cantiano (PU) (foto: Volontari Associazione CB Club E. Mattei Fano)

EDITORIALE
EDITORI

